

# Un eroico Schindler sardo: il finanziere Salvatore Corrias

di **Maurizio Orrù**

L'imperativo comune degli studiosi di storia contemporanea e dei protagonisti della guerra di Liberazione è la memoria, da salvare, da tramandare, senza condizionamenti ideologici. È necessario un legame con il futuro, ovvero con le giovani generazioni, attraverso le associazioni storiche, politiche e culturali, che si rifanno alla storia dell'antifascismo e della Resistenza, affinché questo enorme e possente patrimonio non vada disperso o meglio oltraggiato per biechi interessi personali o di partito. A tal fine è necessario ripercorrere la Storia, o meglio divulgarla attraverso una articolata e meticolosa conoscenza, per ricordare e tramandare le vicende di quegli uomini e di quelle donne, che con coraggio e altruismo hanno contribuito alla nascita del nostro Stato democratico e antifascista. Tra loro ricordiamo tra i tanti "oscuri eroi", che sono rimasti ai margini della "Grande Storia", Salvatore Corrias.

Egli nacque a San Nicolò Gerrei (un piccolo paese della provincia di Cagliari, dedito all'agricoltura e alla pastorizia) il 18 novembre 1909. Vent'anni dopo si arruolava nella Guardia di Finanza e durante la Seconda guerra mondiale fu trasferito al Decimo Battaglione con sede in Albania. Corrias rientrò in Italia faceva tappa ad Olgiata Comasco prima e Moltrasio dopo. Egli prendeva coscienza

■ **Il Finziere Scelto Salvatore Corrias, Medaglia d'Oro al Merito Civile e Medaglia di "Giusto tra le Nazioni", in una foto della fine degli Anni '30.**



della situazione che si era creata in Italia, con il perpetuarsi della violenza fascista, ed entrava nel 1944 nella Brigata partigiana Giustizia e Libertà "Emanuele Arton" comandata dal mitico Ferruccio Parri.

Salvatore Corrias iniziava ad operare sul confine svizzero prodigandosi nell'aiutare tanti individui: perseguitati politici antifascisti, profughi, ebrei, che riusciva indomito a portare in salvo oltre il confine.

Il suo attivismo e la sua abnegazione non passarono inosservati agli occhi delle tante spie fasciste che pullulavano sul territorio italiano, le quali lo denunciarono. Venne fatto prigioniero e in seguito fucilato dalle famigerate "Brigate Nere" della Repubblica Sociale.

Era il 28 gennaio 1945. Aveva solo 36 anni.

Il Comune di Moltrasio, un paese alla periferia di Como, dedicava al Nostro una lapide nella quale compariva la seguente scritta: «*ancora giovane generosamente donò la vita per l'ideale supremo della Patria*». Salvatore diveniva una figura insigne della storia del movimento di Liberazione comasco.

Oggi abbiamo un debito morale, politico e culturale nei confronti di Salvatore Corrias. È stato dimenticato per decenni dalla sua Sardegna. Rare le testimonianze di coloro i quali lo hanno conosciuto in terra sarda. Pochi lo ricordano.

Fortunatamente c'è stata da alcuni anni una inversione di tendenza sulla riscoperta della bella figura di Salvatore Corrias.

Il 28 gennaio 2005 è stato organizzato a San Nicolò un importante convegno-commemorazione al quale hanno dato piena adesione l'amministrazione comunale, il Consiglio Regionale, l'ANPPA e l'Istituto Gramsci della Sardegna, la Comunità montana. Una manifestazione culturale tardiva, ma assai apprezzabile per l'alto contenuto storico e politico delle relazioni. Il paese natio di Salvatore Corrias, San Nicolò Gerrei, attraverso la sua amministrazione comunale, ha vo-

luto dedicare al suo eroe una strada e una lapide che è stata sistemata, non a caso, accanto alla scuola in modo che i giovani studenti, che non hanno conosciuto Salvatore Corrias, possano ricordare, il nobile ed alto esempio del loro compaesano.

Fortunatamente, la figura del partigiano sardo è stata valorizzata, riuscendo ad ottenere stima ed onori prima preclusi, forse anche grazie al convegno sopra citato.

A tale riguardo il 29 gennaio scorso è stata conferita una Medaglia d'Oro al Merito Civile e la Medaglia dei "Giusti tra le Nazioni" alla memoria del valoroso finanziere. La consegna di queste onorificenze è stata fatta dal Comandante Generale della Guardia di Finanza e dall'Ambasciatore dello Stato di Israele. L'amministrazione comunale era rappresentata da alcuni esponenti del Consiglio comunale.

L'ufficio studi della Guardia di Finanza per ricordare degnamente Salvatore Corrias ha pubblicato di recente un libro dal titolo: *Un anno sul Monte Bisbino* (luogo della fucilazione del finanziere sardo), a cura del Museo storico della Guardia di Finanza.

La vita di Corrias offre un contributo significativo alla storia obiettiva della Resistenza italiana. Egli deve essere preso come esempio da portare alle nuove generazioni, che sono oggi confuse e disorientate da falsi miti e modelli lontani dalla realtà.

San Nicolò non lo dovrà mai dimenticare: Salvatore con il suo pensiero ed azione è entrato prepotentemente nelle vicende della Resistenza italiana.

Riportando alla luce la storia del finanziere sardo, la memoria storica collettiva dei democratici e degli antifascisti ha trionfato.

In conclusione ci poniamo una domanda: esistono nelle pieghe della nostra storia contemporanea italiana, figure come quella di Salvatore Corrias?

Ai posteri l'ardua sentenza. ■